FIGISC 50° Federazione Italiana Gestori Impianti Stradali Carburanti ANNIVERSARIO 1958 - 2008

# FIGISC–ANISA NEWS

**N. 43/2008 del 07.11.2008**

CONFCOMMERCIO

ASSOCIAZIONE NAZIONALE IMPRESE SERVIZI AUTOSTRADALI ANISA

**Nota informativa FIGISC/ANISA CONFCOMMERCIO - Piazza G.G. Belli, 2 Roma**
**Presidenti Nazionali: FIGISC - LUCA SQUERI – ANISA - STEFANO CANTARELLI**
**Segretario Nazionale: Fabrizio PARROTTA – Segreteria: Catia Cenciarelli**
**Ufficio Studi & Comunicazione: Giorgio Moretti**
**Telefono: 06 5866351 / 06 5866417 - Fax 06 58331724**
**e-mail Figisc: figisc@confcommercio.it e-mail Anisa: anisa@confcommercio.it**
***www.figisc.it***

**pagine 4**

## SULLE LIBERALIZZAZIONI DEL SETTORE RISPUNTA L'UNIONE EUROPEA

L'anno scorso, nel mese di giugno – nel momento culminante del percorso parlamentare della lenzuolata di Bersani, che prevedeva come primo piatto la liberalizzazione della distribuzione carburanti -, mentre in data 25 il Presidente di Antitrust, Catricalà, denunciava come sulle liberalizzazioni pesassero le *lobby*, "*trasversali ai due schieramenti*" (politici), ed un "*atteggiamento protezionistico*" degli Enti Locali, in data 27 (due giorni dopo) la Commissione Europea mandava il "*secondo avviso bonario*" all'Italia prima di adire alla Corte di Giustizia per la procedura di infrazione 2004/4365 in materia di norme e regolamenti del settore distribuzione carburanti.

Come certe commedie che tendono a ripetersi con il medesimo copione, a distanza di poco più di sedici mesi – a liberalizzazione ormai sancita (legge 133/2008, articolo 83 bis, commi da 17 a 21) -, mentre in data 5 novembre il medesimo Presidente di Antitrust, Catricalà, lamenta in audizione alla Commissione Industria del Senato che "*i centri di interesse e di pressione contrari ad una piena liberalizzazione dell'accesso e dello svolgimento dell'attività di distribuzione carburanti possano trovare minori resistenze a livello locale rispetto al livello centrale*", in data 6 apprendiamo da indiscrezioni della stampa specializzata come "*sia in dirittura di arrivo dalla Commissione europea una nuova nota all'Italia, nella quale la Commissione si dice bensì soddisfatta per le nuove norme contenute nella legge 6 agosto 2008, n. 133 (manovra estiva), ma sottolinea anche come nella stessa legge non ci siano rassicurazioni su 'come e quanto'" le Regioni siano* ***obbligate*** *a uniformarcisi. La Commissione, dunque, prima di chiudere l'istruttoria vuole avere certezze che la normativa nazionale prevalga su quella regionale*".



Come abbiamo abbondantemente riferito ieri (si veda Figisc Anisa News 41/2008), l'esplicito obiettivo è quello di "*impallinare*" le norme che Lombardia e Piemonte hanno adottato in attuazione della liberalizzazione, ree di aver legiferato "*previsioni che sono idonee a reintrodurre implicitamente vincoli su superfici e distanze minime, ostacoli all'automatizzazione dei nuovi punti vendita e, di conseguenza, a rallentare l'ingresso di operatori non verticalmente integrati*" (Catricalà).

Come avrebbero "*implicitamente*" (poco ci mancava che avesse detto "*fraudolentemente*" !) commesso cotanta trasgressione queste Regioni? Abolendo distanze, su-

perfici e contingenti, proprio come prescrive la norma nazionale (che, peraltro, è esplicita nel dichiarare che questi sono principi adottati per la tutela della concorrenza, materia di esercizio di esclusiva competenza statale ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione – possibile che i giuristi di Bruxelles non lo sappiano?!), ma altresì prescrivendo che, ai fini di tutela ambientale, di promozione del consumo di carburanti a minore impatto ecologico, di qualificazione dell'offerta e di ammodernamento della rete, i nuovi impianti eroghino, oltre a benzina e gasolio, anche metano o gas di petrolio liquefatto.

Corre comunque l'obbligo, al proposito, di ricordare che i punti contestati dalla Commissione in fase di deferimento alla Corte di Giustizia erano esplicitamente ed esaustivamente i seguenti: a) *obblighi di contingenti numerici e/o di chiusura di impianti preesistenti in cambio dell'apertura di nuovi*; b) *obbligo di superfici minime e di attività commerciali integrative alla distribuzione carburanti*; c) *obbligo di distanze minime*.
Qualunque cosa si pretendesse adesso di più ed oltre quanto già contestato costituirebbe, dunque, un gravissimo snaturamento degli elementi di contenzioso, sarebbe come cambiar improvvisamente regole a partita quasi interamente giocata, con l'aggravante che qui non stiamo giocando a boccette, ma "*stiamo in giudizio*".

Non può, in ogni caso, non colpire il fatto come, a distanza di non molto tempo, si ripeta da Roma a Bruxelles questo autorevolissimo duetto all'unisono, che suona come una rassicurante risposta alle reiterate lamentazioni dei "*soliti noti*": gli interessi forti che hanno già promosso sin dal 2004 il procedimento d'infrazione.

Auchan LA FORZA DELLA CONVENIENZA Carrefour

IPER coop

# UN MODELLO "*VAGAMENTE*" AUTORITARIO

*Ai più affezionati sostenitori dell'idea di una democrazia totale, senza "*se*" e senza "*ma*", potrà sembrare strano come alcune decisioni – che poi hanno concreti riflessi su grandi questioni economiche o sociali e anche, perché no? sulla vita delle persone minute – vengano talora decise in ambienti assai ristretti, appannaggio di pochi "*Eletti*" autoreferenziati, e del tutto al di fuori od al riparo anche di quelle che sono le tumultuose assemblee e controversie verbali degli "*eletti*" (dal popolo), che, invece, vi si devono a posteriori adeguare volenti o nolenti, ribaltando, sconvolgendo, cassando leggi e deliberati da essi stessi prima votati e sostenuti.*

*Un dubbio così potrebbe, forse solo vagamente, venire in mente anche a chi osservi ordinarie vicende non certo di respiro storico, quanto di quotidiana rilevanza.*

*Ad esempio, pochi amministratori di grossi gruppi che decidono, nel chiuso dei loro consigli, di avviare importanti strategie commerciali ad esclusiva tutela degli interessi da essi rappresentati (le* lobbies*), potrebbero incontrarsi con pochi compassati burocrati che decidono ed interpretano, in splendida solitudine, su ogni argomento dello scibile, districandosi in quella babele di norme minute elaborate nel nome dei sacri principi che fecero sorgere l'Europa Unita dalle macerie delle divisioni della storia e della seconda guerra mondiale, ma che oggi si riducono a legiferare financo della misura delle banane* (14 centimetri! si veda, per credere, il Regolamento 2257/94/CE del 16.09.1994, articolo 1, Allegato 1, punto III; saranno anche solo banane, ma poterne disporre ad un livello transazionale così ampio è un potere mica da ridere !).

*E' probabile che un incontro così selezionato ed esclusivo possa poi partorire un qualunque deferimento alla Corte di Giustizia che costringa Parlamenti nazionali e regionali a cestinare o cambiare leggi e leggine, paventare multe miliardarie, modificando il lavoro delle Amministrazioni pubbliche fino alla pratica sul tavolo dell'ultimo impiegato di uno qualunque delle decine di migliaia di Comuni di Eurolandia?*



*Eppure è proprio così – anche se abbiamo lievemente banalizzato – che vanno le cose. Ed è tutto regolare (norme, principi,* politically correct*, distinzione dei poteri ed autonomia dalla politica e via dicendo) e fin ci si potrebbe meravigliare che ci meravigliamo.*

*E se per caso volessimo guardare proprio al nostro settore nelle vicende di questi giorni, vi vedremo ancora come sempre siano pochi quelli che conducono le danze e mimano un balletto già visto in scena e molti quelli che, invece, vi si devono semplicemente adattare, al ritmo di meccanismi che si sono perfettamente sincronizzati.*

*A ben vedere, non mancano neppure certe finezze estetiche:* Staffetta *osservava ieri che l'Authority non ha mancato di omaggiare, nel contesto della sua requisitoria critica, come unico esempio virtuoso, l'Azienda petrolifera di riferimento dello Stato.*

*Ancora, sempre, pochi selezionati soggetti, forse designati, nominati, autoreferenziati, quasi mai eletti nel senso del mandato dal basso, al massimo al massimo alcuni con un mandato degli azionisti maggioritari, fanno, disfano, decidono.*

*Qualcuno potrebbe persino pensare che sembra una lenta evoluzione verso un modello vagamente autoritario, in cui le cose importanti si decidono in quattro gatti nei salotti esclusivi – o, più semplicemente ancora basta lanciarsi segnali in codice -, lasciando ai rappresentanti che il popolo elegge il compito di baruffare su questioni astratte.*

*Qualcuno, invece – meno condizionato da formalità – potrà anche considerare accettabile una certa diminuzione della sacralità dei riti della democrazia nel caso in cui pochi siano in grado di decidere con buon senso e successo per la tutela del bene comune, o, almeno, del bene dei più.*

*Ad esempio, se pochi "*Eletti*" (Authority, Euroburocrati, Amministratori Delegati di gruppi della Grande Distribuzione), sono in grado di abbassare il prezzo della benzina, anche a costo di sbertucciare qualche Consiglio Regionale, non saranno ricordati con merito e lode perpetua?*

*Peccato che Catricalà, per dare più forza al suo granitico e progressivo ragionamento, abbia squarciato il velo del Tempio dicendo, né più né meno, che gli "*operatori della Grande Distribuzione Organizzata… utilizzano i carburanti come beni '*civetta*' per attirare i consumatori presso i loro centri commerciali".

*E allora proviamo ad essere ancora più chiari ed a chiamare col giusto nome questa epica battaglia che viene gabellata da anni con gli* slogan *altisonanti e salvifici di "*Liberalizzazione del Mercato*", di suprema "*Tutela del Cittadino-Consumatore*" e di "*Riduzione del Prezzo*".*

*Da un lato ci sono gli "oligopolisti" (così definisce Catricalà le Aziende petrolifere), che fatturano quasi integralmente un mercato di consumi di carburanti sulla rete di circa 40 miliardi di euro/anno; dall'altra ci stanno quelli che sempre Catricalà chiama "competitors non verticalmente integrati", cioè la Grande Distribuzione, che non sembra affatto "oligopolista" dal momento che il Garante non la definisce tale e che fattura solo 114 miliardi di euro/anno di consumi delle famiglie, ma che non disdegnerebbe forse di fatturarne alla fine della giostra 154 di miliardi (114 + 40, cioè), in soldoni, il 10 % del PIL nazionale, o, se preferite, il 17 % della spesa totale delle famiglie.*



*Prima osservazione finale: non sembra né una guerra gran che equilibrata (la GDO nella parte di Davide contro il Golia petrolifero fa almeno un po' sorridere), né, soprattutto, sembra una guerra virtuosa che meriti solo un decimo di tutto quel tifo che si affrettano a sgolare quanti dovrebbero rappresentare la gente comune, che, a questo punto è il caso di dire, viene scientemente ingannata proponendole il peggio per liberarsi dal male.*

*Seconda osservazione finale: pochi "Eletti" si stanno esercitando a decidere, ad onta di tanti "eletti" e di tantissimi di più "non eletti", come debba essere spartita – sempre e comunque tra "oligopolisti" - questa non proprio piccola torta, e questo è un ulteriore tassello di quel modello vagamente autoritario che si sta neanche tanto larvatamente affermando.* (Giorgio Moretti)